



LIBERI TUTTI

Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it

Sean Penn, a destra, nel ruolo di Harvey Milk

Il popolo gay «Siamo reclute di Milk»

Il film di Gus Van Sant fa discutere genitori e figli sui diritti Omo e trans si misurano con la figura di un politico che ha lottato per il «noi». Il dibattito nel blog su www.unita.it

Sono Harvey Milk e voglio reclutare ciascuno di voi». Lo dice Sean Penn nei panni di Milk nel film girato da Gus Van Sant che, pur da pochissimo nelle sale, ha già acceso le speranze e la voglia di riscatto di tanti omosex e trans. Le antepime hanno coinvolto e scosso. Il dibattito è montato nel nostro blog liberi tutti (<http://liberitutti.blog.unita.it>).

Qui e nei box a fianco ne riportiamo stralci perché danno la misura della necessità vitale, fisica persino, di una politica appassionata che abbia come obiettivo «il noi». Le frasi di Milk - primo omosex dichiarato eletto assessore a San Francisco, ucciso perché gay -, so-

no semplici. Il segreto è nel tono che non cede mai al degrado: «Non è questione di carriera o di interesse personale, è questione di noi»: dice parlando a quello che sarà il suo assassino. Ancora: «Se conosceranno almeno uno di noi non potranno dire che siamo malati», «In politica non serve vincere, ma dire: eccomi, io ci sono».

LO SGUARDO

A colpire è lo sguardo del superlativo Sean Penn. Uno sguardo di comprensione unito alla «infinita pazienza» di fronte ad argomenti bigotti che, pur tenendo banco nella California del 1978, evocano l'Italia del 2009. Il film non si dimentica: fa discutere nelle case, in famiglia, sul la-

voro, nel web. Milk ha mosso l'indignazione di Alba Pierro: «Harvey Milk, ucciso alla fine degli anni 70 perché gay: solo questa frase mi fa rabbrivire e indignare. Dal 1978 ad oggi la mentalità apparentemente è cambiata, c'è più visibilità ma si procede facendo un passo avanti e venti indietro». Interviene Agata Ruscica: «Mi ha molto emozionata la figura di un uomo che prima vive come tanti nel privato la sua omosessualità, e ha la consapevolezza di non aver fatto nulla, fino a quando non esplose con lui un movimento forte, arrabbiato, bello come dovrebbe esserci in Italia». Un film? Una lezione commenta Aurelio Mancuso: «Mi ha dato il senso che la mia insufficienza, la nostra arretratezza e il perdersi nei dettagli, sono logiche conseguenze di non aver creduto abbastanza in noi stessi e che possiamo rimediare,

America 1978

«Se conosceranno uno di noi, capiranno che non siamo malati»

reclutandoci tutti. Lo abbiamo compreso da tempo, ora occorre realizzarlo. A volte un film arriva in un tempo adeguato, è il caso di questa storia. Che ci serva davvero da lezione». Giovanna si è rivista: «Mi sono ritrovata quasi nella stessa realtà di oggi per quel che riguarda l'omofobia profonda in particolare di gruppi religiosi... quello sguardo limpido e convinto di sé e della propria scelta, caparbio e sorridente (Harvey sorrideva spessissimo) mi ha comunicato forza e determinazione».

LA SOCIETÀ SEI TU

«Inviterò mia madre a vedere Milk, un altro tassello nel nostro muto dialogo. Mia madre andrà al cinema con le amiche che le hanno annunciato di «ammazzarsi» se uno dei loro nipoti è gay - scrive Agata da Palermo - Mia madre crederà di vedere un film di fantascienza, perché dice che qui, da noi, non siamo pronti, la società non è pronta. Le ho già risposto, qualche anno fa: «La società sei tu?». Milk ha fatto centro: «Se conosceranno uno di noi, non potranno dire...»: tra le persone che stanno conoscendo «una di noi» in questo momento ci sono i miei figli - dice Asimm - che stanno conoscendo me, la loro mamma lesbica. Dopo tanti anni Milk rivive per darmi più fermezza e aiutarmi a valicare d'un balzo gli ultimi ostacoli». Non c'è dubbio: la società siamo «noi». ♦

Tam tam

I LETTORI SUL FILM

Federica: «I miei hanno chiamato l'esorcista»

«Lo sguardo di infinita pazienza di Milk ce l'ho ogni giorno che devo confrontarmi con genitori che dopo il coming out hanno tentato di guarirmi interpellando preti ed esorcisti. Ora fanno finta che non esista, cancellata. «Io ci sono» ogni giorno per ottenere la dignità dell'amore per la mia compagna».

OGNI GIORNO

**Nicola Cicchitti
«Facciamo come lui»**

«Non vado dicendo «piacere, Nicola, gay», ma il mio orientamento sessuale viene fuori ogni giorno, quando parlo delle mie giornate insieme a Paolo, il mio compagno, delle mie vacanze, delle mie gioie, dei miei dolori. Viene fuori mentre vivo! La storia di Milk risale a diversi anni fa, ma, purtroppo, è tutto così brutalmente attuale».

FIEREZZA

**Giovanni Minerba
«E nacque il festival...»**

«Quando aveva 40 anni Harvey Milk disse: «Non sono ancora fiero di aver fatto qualcosa nella vita...»; a 40 anni Ottavio disse: «Non mi basta quello che ho fatto nella vita...»; e creammo insieme il film festival (il Togay). Spesso trovo qualcosa che mi accomuna al film. Ma a fare la differenza tra ieri e oggi è la statura di Milk».

SCUOLA

**Francesca e Anna
«Ottimo in classe»**

Francesca Busdraghi dice: «Lo spettatore è obbligato a riflettere su diritti negati, ottimo per le scuole». Anna Macchi, prof, di rimando: «Utilizzerò la vicenda e il film su Harvey Milk per raccontare ai miei alunni anche questa estrema esperienza nella ora che chiamo «lezione di storia e dei diritti dei popoli e delle minoranze»»